



08/07/2009

Rifiuti e Bonifiche

## Conai fotografa le politiche dei rifiuti in Italia negli ultimi 10 anni

di Lucia Venturi



LIVORNO. Toni enfatici quelli emersi oggi al convegno "Le politiche dei rifiuti in Italia: sostenibilità ambientale, sostenibilità economica" organizzato da Conai in collaborazione con e-gazette e Althesys, sul bilancio di dieci anni di attività, nonostante la crisi dell'ultimo anno. «Riciclare i rifiuti fa bene all'ambiente e all'economia» si dice nella nota di chiusura, perché «anche in un anno difficile come il 2009 i benefici ambientali dati dalla raccolta differenziata e dal riciclo degli imballaggi sono comunque stimabili in circa 670 milioni di euro».

Nella ricerca "I benefici della raccolta-riciclo in Italia" realizzata da Althesys e presentata a Roma durante il convegno, i numeri relativi ai dieci anni di attività del Conai, mostrano risultati soddisfacenti, con un quantitativo di rifiuti di imballaggi intercettati pari a 38,8 milioni di tonnellate e benefici complessivi a livello di sistema pari a 6,7 miliardi di euro.

La valutazione si basa su un'analisi di costi-benefici, tenendo conto della sostenibilità economico-finanziaria, ambientale e sociale.

Da cui emerge che i costi generati dal sistema Conai equivalgono a circa 2,5 miliardi di euro (di cui 519 milioni, il 20%, per i costi di struttura) mentre i benefici generati ammontano a più di 9 miliardi con un saldo positivo pari appunto a 6,7 miliardi di euro.

Di questo ammontare, oltre un miliardo è stato risparmiato dal sistema Conai-Consorzi evitando emissioni di gas serra da riciclo: il recupero dei rifiuti di imballaggio in Italia ha tagliato infatti la Co2 per 48,2 milioni di tonnellate, che valorizzate ai prezzi medi di mercato annui dei certificati di emissione, portano a quella cifra.

Ci sono poi 3,2 miliardi di costi di smaltimento risparmiati e 1,2 miliardi è il valore economico della materia prima seconda generata attraverso le operazioni di riciclo.

Sempre allocati nella colonna benefici i 3,2 miliardi di indotto generato per attività di raccolta differenziata e sistema consortile (circa la metà) con 76600 addetti, e circa 800 milioni per nuove attività economiche legate alla selezione e riciclo a pari con quelle attinenti alla logistica e i trasporti.

In definitiva si legge nel rapporto curato da Alessandro Marangoni, il saldo economico è pari a oltre 2 miliardi, quello ambientale a 1,4 e quello sociale a oltre 3 miliardi di euro.

Soddisfatto il presidente Conai, Piero Perron, che ha dichiarato che «Nonostante la contrazione del mercato, nel 2008 è stato recuperato il 70% degli imballaggi immessi al consumo, superando gli obiettivi richiesti dalla legge».

E riciclati, si legge nelle diapositive presentate al convegno, il 60% degli imballaggi immessi a consumo, anche in questo caso nel pieno rispetto degli obiettivi di legge.

Vero è che di questi materiali riciclati, purtroppo è ancora una parte minima quella destinata davvero ad una nuova vita, ovvero a nuovi prodotti, dal momento che i risultati delle politiche per avviare acquisti verdi, anche nella pubblica amministrazione dove sarebbe previsto per legge, sono ben lontane dall'essere considerate soddisfacenti. Quando invece un serio sviluppo delle materie prime seconde, rappresenterebbe un chiaro vantaggio sia in termini economici che ambientali e potrebbe giocare un forte ruolo per lo sviluppo di una economia verde, con un minore prelievo di materie prime.

Dal momento quindi che lo scopo del convegno era quello di mettere a fuoco le opportunità e le criticità delle politiche dei rifiuti del nostro paese, anche in vista della nuova direttiva europea e del contributo che la "green economy" può dare all'Italia nell'attuale fase di difficile congiuntura economica, è auspicabile che oltre alle note positive siano emerse anche quelle ancora assai critiche per avviare davvero il sistema verso la strada maestra.

Tra cui la questione che riguarda l'accordo Anci-Conai, che ha sollevato più di una voce dissonante. In particolare sul pre-accordo siglato per l'allegato tecnico con Corepla (consorzio per il riciclaggio della plastica) che per diverse realtà territoriali significherebbe dover rinunciare, solo per la raccolta degli imballaggi in plastica, a introiti consistenti con ricadute non certo positive sulle raccolte differenziate e sugli obiettivi da raggiungere.

Solo per la Toscana si calcolano 1.6 milioni di euro in meno per il settore della plastica, pari a una diminuzione media annua di circa 8 milioni nel quinquennio di validità dell'accordo. Cifre che si ripercuoterebbero di fatto sui cittadini, attraverso la tassa rifiuti.